

sone abbiano cercato di negarlo e sconsigliato l'abolizione della prammatica sanzione, tuttavia noi conosciamo e sappiamo, che tu sei il principe di tutta quanta la Chiesa, colui, che alla religione presiede, il pastore del gregge del Signore; perciò noi seguiamo il tuo comando ed aderiamo con tutta l'anima a te e alla cattedra di S. Pietro. Quindi noi togliamo, condanniamo e abrogiamo, come tu desideri, la prammatica sanzione in tutto il nostro regno, nel Delfinato e in tutti i nostri domini... Serviti pure da oggi in poi del tuo potere nel nostro regno, esercitalo come vuoi; poichè come le membra dell'uomo sono guidate senza contrasto da un solo capo e da un solo spirito, così i prelati delle chiese del nostro regno presteranno adesione e intera obbedienza ai tuoi santi decreti. Che se qualcuno vorrà resistere e reclamare, noi promettiamo alla santità tua sulla nostra parola regale, che faremo dar corso alle tue istruzioni, escludendo assolutamente ogni appellazione o altro mezzo di opposizione; e quelli che si mostrassero a te renitenti, noi li faremo arrestare e punire secondo i tuoi ordini.¹

Quando comunicò questa lettera ai cardinali raccolti in concistoro, il papa non potette dalla gioia frenare le lagrime. Il suo confidente Gregorio Lolli mandò subito una copia del documento regio a Siena, aggiungendo che da lungo tempo nessun papa aveva ottenuto cosa sì grande come il loro concittadino.²

Antonio da Noceto, un fratello del noto Pietro da Noceto, fu mandato in Francia per presentare al re una spada benedetta, sulla cui lama era stato inciso un appello alla guerra contro i Turchi composto in versi dallo stesso Pio II; oltre a questo egli recava una lettera di ringraziamento autografa del papa, nella quale Luigi XI veniva ricoperto di grandissimi elogi.³

Anche il 26 dicembre del 1461 Gregorio Lolli aveva annunziato con aria di trionfo ai suoi concittadini di Siena l'abolizione della prammatica sanzione come il messaggio più importante che avesse potuto venire alla Sede apostolica; con un colpo solo essersi guadagnato un paese sì grande quale era la Francia e ristabilita l'obbedienza di tutti i cristiani; ringraziassero Dio che una tale esaltazione della Chiesa fosse avvenuta al tempo di un papa senese; perchè poi fossero pienamente informati e potessero constatare, come

¹ Act. Scilicet, *opp.* ed. Basil. I. 953. Cf. HONIGER, *Stief u. Kirche* 107 s. l. Vossy III, 196; Lacret I, 294.

² ** Lettera autografa di G. Lolli del 15 dicembre 1461. Archivio di Stato in Siena.

³ Pio II, *Comment.* 184; Ep. 27, ed. Mediol. Vossy (III, 196) fa erroneamente Antonio da Noceto figlio di Pietro. GAZZI (*Mem. s. Luigiano* II, 200) l'identifica con Pietro; v. in contrario MERVOLI negli *Atti d. R. Accademia Lincea*, *Lincea* 1882, XXI, 27 s. Cf. inoltre su A. di Noceto Arch. *stor. ital.* ser. 5, IV, 24-29. Anche il D'ANASTASI fa notare come lo zelo di Luigi contro i Turchi non fosse alieno. *Louis XI*, 12.